



In occasione della nostra prima visita, al Santuario di N. Signora del Boschetto, benediciamo al **Bollettino**, che si pubblica per la diffusione della divozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

+ *Lodovico Arciv.*

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

La NUOVA STORIA ILLUSTRATA
== DEL SANTUARIO ==

recante ben 43 documenti inediti, parecchi dei quali interessantissimi, e pubblicata pel IV Centenario dell'Apparizione, viene ceduta dietro l'offerta di L. 5 a favore dei lavori d'ingrandimento.



Anche il

Manualetto di divozione

contenente la Novena a N. S. del Boschetto, da tanti desiderata, e le lodi proprie in onore della nostra Madonna, viene pure ceduto dietro tenue offerta per i lavori medesimi.

Rivolgersi al M. R. Rettore o alla persona addetta al servizio del Santuario.

Presso il Santuario vi è pure un deposito di svariati OGGETTI-RICORDO, libri di devozione e corone.



LA

MADONNA DEL BOSCHETTO

— BOLLETTINO MENSILE —
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

NATALE

Nel silenzio dei cuori, ma nella ebbrezza mistica della Fede, noi contempliamo questo grandioso, inenarrabile, pietosissimo avvenimento che conta venti secoli di lotte e di trionfi.

Natale! E l'anima commossa e insieme deliziata scioglie un cantico di amore a Colui che - senza alcun nostro merito - *degnossi assumere nostra creata argilla*; a Colui che - eterno - volle nascere; immutabile, volle crescere negli anni; impassibile, volle soffrire; immortale, volle morire per distruggere la morte, e dare a noi la vita, che avevamo perduta per la caduta fatale.

Natale! Oh, come è bella confortatrice, questa parola, epopea di venti secoli! Solo chi si agita nel funesto labirinto della miscredenza, o del-

l'indifferentismo religioso, non può comprendere la forza di questa parola, chiave della nostra salute, pietra fondamentale di tutto l'umano incivilimento, principio d'ogni bene.

Natale, e Iddio è con noi! Come è bella, solenne, risplendente, brillante la parola di Giovanni Evangelista che noi ripetiamo con la chiesa cattolica: *e il Verbo si fece carne e abitò fra noi, e vedemmo la gloria di Lui!* Il Verbo si fece carne! E vi salutiamo, aurora della salvezza e della vita, restauro sociale, Eden novello.

Natale? — Mistero! unione della natura divina ed umana nell'unità di persona, senza confusione veruna - Come l'anima ragionevole, dice S. Atanasio, e la carne non sono che

un uomo; così la persona del Verbo e l'umanità non sono che un solo G. Cristo. - Mistero, per cui Iddio torna amorevolmente in commercio con l'uomo, rotto pel peccato; mistero che infallibilmente ci assicura del nostro principio, del nostro destino, delle nostre speranze, e ci parla dei nostri doveri.

Questo mistero apparisce sin dalla creazione dell'uomo: E Adamo è figura del Verbo Incarnato, che assunse la carne umana. Questo mistero fu desiderato, affrettato da tutti gli antichi popoli, ed unanime era

il voto di un universale Riparatore, chè deplorabile era lo stato dell'umanità, e riuscirono vani i tentativi delle antiche scuole per sollevarla. Ma la luce, come di fatto venne, doveva venire dall'oriente, e fu Gesù Cristo, oriente eterno, specchio senza macchia, sole di giustizia e di pace.

Ed Ei apparve! Natale dorato, noi ti salutiamo! Apparve, non come aspettavano gli Ebrei, ricco potente di potenze terrene e passeggiare; ma in una greppia, povero, umile e nell'uman velo.

V. d. M. 12 917

Il freddo mi fa fuggire

Cinguettava, cinguettava con un'inusitata gaiezza, posata sopra un filo telegrafico. Deposta la penna, m'affacciai alla finestra e le chiesi: Che hai stamattina piccola ciarlina, che non smetti mai?

Alla mia voce la rondinella volse la bruna testina, dove scintillavano come due diamanti neri gli occhietti lucenti, vivissimi, e rispose meravigliata: Oh, non sai? Parto.

— Parti? Oh cattivella! E mi lasci sola in quest'ampia casa deserta?

— Il freddo, vedi, il freddo mi fa fuggire.

— Il freddo? O piccola egoista! Le passerette, ben più amorose di te, non m'abbandonano mai. L'anno scorso abbia-

mo passato insieme i rigori invernali confortandoci a vicenda.

Quando imperversava il vento e fitta cadeva la neve, più numerose esse accorrevano al davanzale della mia finestra. Io le pascevo di briciole, esse allietavano la mia solitudine di sommessi pigolii, di fremiti di tenerezza, di grazie gentili. Tu sei come i falsi amici, che s'allontanano nell'ora del dolore.

— Ah, non dirlo. Se potessi rimarrei. Ma io sono nata per i rapidi voli nelle azzurre immensità del cielo; sono nata per navigare in oceani di luce purissima; sono nata per i baci d'un sole fulgido, ardente. Credi, se volessi fermarmi tra le nebbie, i geli, le nevi, lo squallore dell'inverno ne morrei, indubbiamente ne morrei.

— Piccola ingrata e crudele, vattene pure. Guarderò la tua casa, intrecciata alla

mia, senza un sentimento d'affettuoso rimpianto per te....

— Mi dispiace. Io t'amerò anche lontana. E appena spunterà primavera, vedrai, io sarò la prima a ritornare.

— Belle promesse! Ma intanto...

— M'attendi... Ecco giunge la mia schiera. Vado. Ho fretta. Arrivederci!

— Addio! Addio! Mormorai con un vago senso di tristezza nell'anima. La vidi confondersi in mezzo ad altre rondinelle e poco dopo, perdersi nel pallido e mite cielo d'ottobre.

Non la vedevo più, ma l'anima mia, anch'essa come la rondine alata pellegrina, ancora la seguiva nei cieli infiniti...

Come bene ella sentiva in quell'ora la potenza misteriosa che Dio le aveva dato per lanciarsi a volo nell'infinito! Come capiva bene che solo la sua casa, questo misero corpo impastato di polvere, doveva restare quaggiù, ma ella, figlia di Dio, prezzo del Suo Sangue, sospiro del suo Cuore, era chiamata a ben sublimi ascensioni, era destinata a godere anticipatamente le caste gioie e le dolci visioni del Cielo!

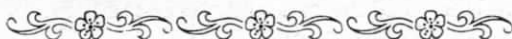
Ricordava ora con tenerezza immensa la preghiera che Gesù, sul finir della sua vita mortale, rivolse al padre, perchè si degnasse di farlo conoscere al mondo: Pater, venit hora... clarifica Filium tuum! Oh, sì, Egli voleva che le anime rapite dagli splendori di sua divina bellezza, innamorato si elevarono a Lui.

Oh, quanto doveva soffrire Gesù nel vedere le anime create per il Cielo, smarrirsi invece tra le nebbie delle passioni umane, intristire tra lo squallore delle mi-

serie terrene, morire assiderate dai geli, dai ghiacci della terra!

Fu a questo pensiero che fervida mi uscì dal profondo una preghiera: O Vergine Santa, che a tre anni t'involasti dalla casa paterna per essere tutta di Dio, dà alle anime l'amore alle altezze supreme. Fa che Gesù le veda a schiere a schiere, come le rondini, fuggire il freddo della terra ed elevarsi al Cielo, assettate di verità, di luce, d'amore, d'armonia celeste, anelanti a Lui...

B. d. M. B. 12-917



RICETTA

per essere contenti tutta la giornata



L'*Evening Transcript*, periodico protestante di Boston, riceveva tempo addietro dal suo corrispondente d'Irlanda una lettera, nella quale si legge:

« Vi racconterò quest'aneddoto benchè « serva ad accreditare la Chiesa cattolica.

« Mia moglie, che è una protestante, do-
« mandò un giorno al nostro servo, che è
« un irlandese, cattolico, cuor d'oro, se anda-
« va in chiesa. Egli rispose, con molta gravi-
« tà, che non aveva perduta una sola Messa
« in vent'anni. Ed aggiunse che la sua figliuo-
« la di tredici anni si alza tutte le mattine
« alle sei per sentire la prima Messa.

« Mia moglie faceva atto di meraviglia;
« ma egli disse francamente: *vede, Signora?*
« *una Messa alla mattina serve a tenermi*
« *felice e contento per tutta la giornata.*

« E mia moglie concluse: oh! se il pro-
« testantesimo potesse offrirci qualche cosa
« da tenerci felici e contenti tutta la gior-
« nata!... »

Ritorno all'antica fede.

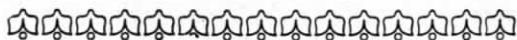
Si computa che 15.000 persone all'incirca ritornano ogni anno all'antica fede in Inghilterra.

Nell'anno 1917 si convertirono non meno di 572 ministri della chiesa d'Inghilterra, 23 della chiesa episcopale di Scozia, 12 della



AUGURI

Nella cara imminenza della dolce festività del S. Natale, rivolgiamo a tutti gli abbonati e lettori del Bollettino i nostri migliori auguri di una pace lunga e feconda che valga a lenire le sofferenze patite in questi anni testè decorsi e prepari anni migliori alla Chiesa ed alla Patria.



chiesa protestante d'Irlanda e 12 ministri nonconformisti. Durante il medesimo periodo, 82 Pari furono ricevuti nel seno della Chiesa Cattolica, e 432 membri della Nobiltà, 42 baroni, e 21 cavalieri.

L'Esercito ha dato 306 ufficiali e la Marina 64. L'Università di Oxford offre 586 graduati, Cambridge 346, Durham 24, il Collegio della Trinità (Dublino) 63. Non meno di 612 di questi convertiti divennero preti cattolici.

Il non cattolico Matteo Arnold disse bene, quando disse: « Io persisto nel pensare che la forma prevalente per la Cristianità del futuro sarà quella del Cattolicesimo. »

— Witikind in presenza della S. Ostia —

Witikind, duca dei Sassoni, un dei popoli più barbari dell'Allemagna del secolo VIII, era in guerra contro Carlo Magno, imperatore e re; questo valoroso duca, avendo avuto la curiosità di vedere quello che si faceva nel campo dei cristiani, si travestì da pellegrino. Si era all'epoca delle feste di Pasqua, quando tutta l'armata francese era occupata nel compiere il dovere della Comunione pasquale.

Entra nel campo senza essere riconosciuto; assiste con grande e pietosa attenzione e curiosità, che non si potrebbe aspettare da un barbaro e da un pagano. Ma quello che lo colpì profondamente fu una visione meravigliosa della quale il Signore, che aveva sopra di lui viste particolari, degnò favorirlo, volendo così ricompensare la buona fede di quel cuore ancora cieco, ma già di buona volontà. Nell'ostia che il sacerdote dava a ciascun fedele Witikind, invece di vedere le sante specie, vedeva distintamente un bel bambino risplendente di luce, che veniva tutto lieto a posarsi sulle labbra della più parte dei fedeli, mentre si dibatteva tra le mani del sacerdote avvicinandosi a qualcuno del quale si faceva nutrimento con una visibile ripugnanza.

Witikind rientrò nel suo campo perseguitato da questa visione miracolosa, che non aveva osato di farsi spiegare per timore di attirare l'attenzione su lui. Quel bel bambino che così mirabilmente nutriva e fortificava i cristiani chi poteva essere se non un Dio?..... E così, la grazia già illuminava quel cuore che non sapeva ancora nulla delle verità della fede. Pertanto l'occasione di farsi istruire s'era presentata. Witikind raccontò subito

il prodigio di cui era stato testimone; e quando gli si disse che quello che aveva veduto era realmente il Dio dei cristiani che discendeva ogni giorno, alla voce dei suoi ministri, sopra i santi altari per nutrirvi gli uomini della sua carne consacrata e del suo sangue adorabile, aspirò subito ad essere nutrito anche lui di quel pane augusto; non solamente abbracciò il cristianesimo, ma si fece apostolo del suo popolo, che con sollecitudine si convertì. Si comprende qual tenero rispetto l'eroe sassone conservò sempre per l'eucaristia e la cura pietosa che metteva a prepararsi, affinché il Dio d'ogni purezza scendesse nel suo cuore sorridente e pieno di grazie.

C. D. 5-17.



I nostri padri ci tenevano tanto

La pratica della preghiera in comune santificava una volta i focolari cristiani. I nostri padri ci tenevano tanto, che avrebbero creduto mancare a un dovere essenziale.

Finita la giornata, la famiglia si raccoglieva sotto il tetto paterno per la cena: quindi si leggevano alcune pagine delle vite dei Santi o d'un altro libro di pietà: e prima di recarsi al riposo, il padre e la madre chiamavano intorno a sé i figli, e i domestici e insieme inginocchiati dinanzi all'immagine del D. Salvatore e della Madonna, ringraziavano Dio dei benefici della giornata e ne invocavano la protezione per la notte che cominciava. Il Rosario non mancava mai nelle case dei nostri vecchi. Terminata la preghiera in comune, i figli davano un bacio al padre e alla mamma; in molte case si inginocchiavano dinanzi a loro dimandando la benedizione e tutti si andava al riposo lieti e sereni.

Spettacolo sublime, che doveva commuovere il cuore di Dio e far cadere ben abbon-

danti le grazie su tutta la casa! Colui, il quale ha promesso di trovarsi in mezzo a coloro che stanno raccolti nel suo nome, faceva ben sentire la sua presenza in mezzo alle fortunate famiglie, accogliendo le loro preghiere e ricolandole di grazie. Dio si compiaceva di legare grazie e favori specialissimi a quel sacerdozio domestico esercitato dal capo di casa che diveniva così il vivo rappresentante dell'autorità di Dio medesimo.

E quali forti e salutari influenze dovevano quelle pie costumanze esercitare sull'anima e sulla condotta della figliolanza! Quell'esempio abituale della pietà dei genitori era un'eloquente lezione che recava sempre i suoi frutti: quel luogo della preghiera comune legava tra loro i cuori e faceva di tutta la famiglia un'anima sola. Insegnando ai figli ad adorare e amare il Signore, insegnava nel tempo stesso il rispetto e l'amore che dovevano ai genitori. E come era allora circondato di venerazione il carattere sacro della paternità! vi si vedeva una santa e sublime dignità che il figlio non poteva misconoscere, tanto meno offendere senza incorrere nella maledizione del cielo.

* *A leggere il giornale cattivo il popolo più religioso diventa un popolo di empi. Contro la stampa non v'è predicazione che tenga.*

Card. Pie.

B. S. T. 7-1919.

Imitatelo

Fu chiamato il Genio della Carità perché provvide con grande sapienza ed amore ad ogni genere di sventura. Ed affinché le sue opere benefiche fossero continuate per sempre, istituì l'Associazione delle Dame della Carità, la Congregazione dei Preti della Missione detti Lazzaristi, e la Compagnia delle Figlie della Carità. Durante la guerra, la fame e la peste fece ogni sforzo per soccorrere i soldati, i profughi, i mutilati, gli orfani. Raccolse e distribuì quasi **cinquanta milioni**. Si adoperò

con zelo per l'istruzione religiosa del popolo, per la pubblica moralità e per la pace. **Imitatelo!**

Tali buste si raccomandano a quanti ap-

IL BOSCHETTO

SONETTO

Il Boschetto: gli è qui dove sua sede
Fissò Maria, e dove di gran core
Grazie pronta largisce a chi ben crede,
E a chi il debito a Lei tributa onore.

—

Il Boschetto: chi vien con viva fede
E venne qui, sel sa, nessun favore
Mai chiese invano, e come tosto vede
Compito il voto, con materno amore.

—

Il Boschetto: qui dunque, alme devote,
Maria v'attende, onde il vostro sentire,
E a mille il suo provarvi dolce affetto.

—

Il Boschetto: le liete e tristi note,
A Lei con fe venite quivi a dire,
E paghe ognor n'andrete dal Boschetto.

Can. A. Camera.

partengono alle varie istituzioni che riconoscono per fondatore e protettore S. Vincenzo de' Paoli, e per loro mezzo sono largamente diffuse nel popolo. Non si dovrebbe fare qualche cosa di simile per la Buona Stampa? Forse non nelle singoli diocesi; ma nelle principali delle varie regioni d'Italia si potrebbe imitare la bella

iniziativa, stampando sulle *buste - réclame* opportune indicazioni relative così all'Opera nazionale, come alla stampa cattolica locale.

Infine ci si raccomanda d'insistere perchè quando si predica un corso di esercizi spirituali, anche al clero non si ometta mai la predica sull'obbligo di aiutare la buona stampa e combattere la cattiva accennando anche ai mezzi pratici da adoperare, primo fra tutti la propaganda dell'Opera nostra. S. C. I. - 1-917.

Eroe cristiano.

Del Capitano Guido Negri di Este, fervido di magnanimi sensi, specchio di cristiana pietà, morto eroicamente in guerra, così parla il cappellano militare del VII Alpini, battaglione Val Piave:

« Del Capitano Negri avevo solo udito parlare; ne feci la conoscenza in una delle nostre più avanzate posizioni. Un giovedì di sera ricevevi da lui un biglietto così concepito: « Per domani venerdì alle ore 3 pomeridiane vengo a Lei a fare la S. Comunione ». — Celebrata la Messa, preparai una particola consacrata e la posi nel rude tabernacolo fatto di sassi sotto la mia tenda. All'ora stabilita eccolo, il capitano, tutto trafelato, da me per ricevere il Signore....

« Spero, gli dico io, che non avrà mica voluto rimanere digiuno, fino a quest'ora... » — Sì, sono digiuno, mi ha risposto, ma la Santa Comunione basta da se sola a saziare la mia fame! E ricevette la S. Comunione con la devozione di un angelo.

« Ho poi saputo che aveva vegliato tutta la notte coi suoi soldati e tutta la mattina aveva lavorato a rafforzare trincee.

« E per venire da me dovette camminare per picchi e per roccie scoscese per un paio d'ore ».

Chi fu il primo che scoprì

☐ il telegrafo senza fili. ☐

Il nome dell'Italiano Guglielmo Marconi è noto a tutti per aver egli saputo applicare alla pratica l'invenzione del telegrafo senza fili. Ma chi è mai che sappia che il primo a cui capitò la fortuna di fare un esperimento di telegrafo senza fili, assai prima di Guglielmo Marconi, è un prete? ebbene ecco la prova.

Fin dall'aprile del 1868 il Canonico Giacomo Bobone di S. Remo scriveva nell'*Osservatore Romano* questa relazione:

« In un momento di distrazione dai miei studi religiosi osservai un fenomeno del tutto ignoto ai fisici, cioè che alcuni corpi per quanto gli uni distino dagli altri, sono fra loro in perenne rapporto. Da ciò dedussi la possibilità di mettere in comunicazione due telegrafi, situati a qualunque distanza, senza che essi siano collegati con i noti fili, a motivo che invece di questo mezzo adoperato, la natura ci è provvida di una relazione, che forma fra i due telegrafi il più solido anello di congiunzione.

Pertanto senza esitazione, come senza ciarlataneria affermo qual fatto compiuto il mio nuovo sistema telegrafico, che esclude il dispendioso e non sempre sicuro mezzo dei fili, come altresì la pila di Volta ed ogni altro sussidio meccanico, sicchè io stando a Roma compirò all'istante e con la massima esattezza uno scritto, fosse pur questo chiuso ermeticamente in una scatola in fondo al mare.

Nel mio sistema si dà, non la trasmissione, ma l'immissione, onde i caratteri

nello stesso tempo che si depongono sopra un telegrafo, si trovano sopra quello con cui esso comunica.

Certamente questo mio linguaggio for-



AL PRESEPIO

SONETTO

Chi è mai quel bimbo di beltà celeste,
Che sul fieno vagisce in freddo speco
Chiaro mostrando al mondo sordo e cieco
Qual dolente fortuna a Lui si appreste?

Egli è quei, che tacer fa le tempeste,
Perchè l'onnipotenza alberga seco:
Ei venne per udir l'umano preco,
Onde l'opre di Dio sian manifeste.

Il suo nome è Gesù, che val salvezza
Della stirpe di Adam misera e stolta
Al male oprare per natura avvezza.

Del suo Natale la catena sciolta
Ebbe lo Spirito umano e in allegrezza
Volò del cielo per l'azzurra volta.

V. d. M. 12-917

ETEOCLE



nirà non poca materia di dubbio e di irrisioni; ma io risponderò eternamente un solo motto: « alla prova! »

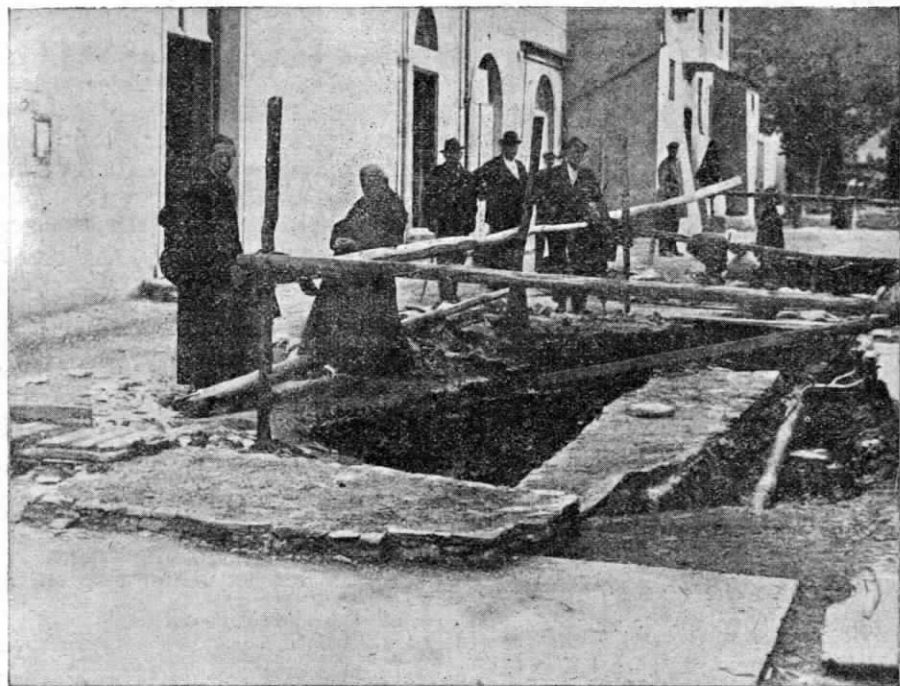
È dunque proprio il caso di esclamare anche qui: *Ah! preti ignoranti, buoni a nulla, oscurantisti!*

Il veleno della sigaretta

La sigaretta trionfa. È difficile trovare un misero mortale che voglia rinunciare al piacere di succhiare l'aroma, più o meno aromatico, di una *macedonia*, d'una *virginia*, d'una *giubec*, d'una *serraglio* e via via che ce n'è per tutti i gusti.

dono. — Come? — Ecco. — Fumare, fumano gli uomini, i giovanotti: lui fuma, dunque è un uomo o per lo meno un giovanotto. Ed ecco il bimbo emancipato. Insieme alla sigaretta ha sul labbro il motto equivoco, osceno, il turpiloquio, la bestemmia, il *no* pronto per il babbo e per la mamma, perchè è un giovanotto.

La sigaretta è la tessera che gli permette di



I lavori d'ingrandimento del Santario. — Fondazione del muro di facciata (angolo sinistro).

28 Ottobre 1919.

E dire che anche questo elegante e profumato rotoletto d'erba dell'Abate Nicot contiene un veleno e come potente!

Non è un veleno di cui tutti parlano quello di cui vogliamo parlare: è di un altro più sottile e i cui effetti sfuggono a chi non abbia la vista lunga.

Lo vedete quel bimbo? Non sa ancora leggere, ma tiene così bene la sigaretta fra le labbra che è un piacere vederlo. Il babbo e la mamma ridono dalla compiacenza, perchè il loro Pierino fuma come un giovanotto! Sciagurati! Quel bambino si avvelena d'un veleno il più potente, ed essi ri-

far come fanno i grandi.... e dopo la sigaretta, il giuoco, il ritrovo, le cattive compagnie....

Guardatelo bene negli occhi. Il bambino è avvelenato: il veleno della sigaretta.

La sigaretta trionfa. Il Governo fa i milioni. I bambini s'avvelenano. I genitori ridono. Poveri bimbi! Poveri genitori!

Abbasso la sigaretta.

L. L. 12-11.

DIFFONDETE LA BUONA STAMPA

Sottoscrizione

**per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria
pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.**

Somma precedente	L. 61967.06	Maria Oneto ved. Bozzo p. r.	50.—
Clelia Campodonico in r. (da Bogliasco)	10.—	Cap.no Canepa Antonio (da Porto	
Fiorini Rina Mortola	50.—	Said)	100.—
Oro venduto	200.—	Aggio dell'oro di detta somma	93.45



I lavori d'ingrandimento del Santuario. Scavo di fondazione pel muro di tacciata (angolo destro).

Sono scoperti i muri interni delle piccole case che si trovavano sul piazzale vicino al convento una quarantina d'anni or sono,
28 Ottobre 1919.

Famglia L. A. O.	50.—	D. e E. Fratelli Bozzo	500.—
Catterina Razzeto ved. Corsanego	100.—	Senno Elvira (da New York) 3. off.	200.—
Rev.do Fortunato Mortola	25.—	Tabacco Angelina nata Ansaldo	25.—
Francesco Fasce (4. off.)	50.—	Angelina in memoria di Lorenzo e	
Antola Angela	50.—	Benedetta Schiaffino (2. off.)	30.—
N. N.	100.—	Emilia Viganò (Buenos Ayres)	5.—
Lucia e Maria Bolda	2.50		
N. N.	164.—		
Armida Ranise-Morena (Genova)	5.—		
		Totale L.	63777.01

Sottoscrizione

dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente L.	958.70	Degregori Carlo	2.—
Degregori Rita	2.—	Degregori Alfredo	2.—
Degregori Maria	2.—	Totale L.	966.70

Adesioni

all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconoscenti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della sua protezione.

Ansaldò Prospero, sotto capo canoniere Reg.	Sottotenente Vincenzo Briasco
Marina	Sottotenente Vincenzo Briasco artiglieria da
Soldato Giovanni Amoretti 50 Fanteria	Fortezza.

Offerte pel Bollettino.

Repetto Maria	L. 2.—	Maria Truscello	2.—
Teresa Pastorino in Oneto	5.—	Schiaffino Caterina	2.60
Teresa Bozzo Fasce	10.—	Olivari Ester	2.—
Paolina Ferrari ved. Graziani	5.—	Dallari Maria	2.—
Pastorino Maria Mortola	2.—	Maria Ferretti	3.—
Fiorini Rina	2.—	Bozzo Maria	1.—
C. S.	2.—	Catterina Maggiolo (New York)	10.—
Figari Angela	3.—	Senno Elvira (New York)	5.—
F. M. S. D.	5.—	Antola Linda Drago	2.—
Anna Olivari ved. Peragallo	5.—	Emilia Viganò (da Buenos Ayres)	10.—
Oneto Teresa in Burgarelli	5.—	Cartasegna Rina	10.—
Lucia e Maria Bolda	2.50	Schiappacasse Angela	2.—
Fratelli Lorenzo e GB. Schiaffino	2.—	Marciani Lorenzo	5.—
Olivari Filippo	5.—	Maria Chighizola	2.—



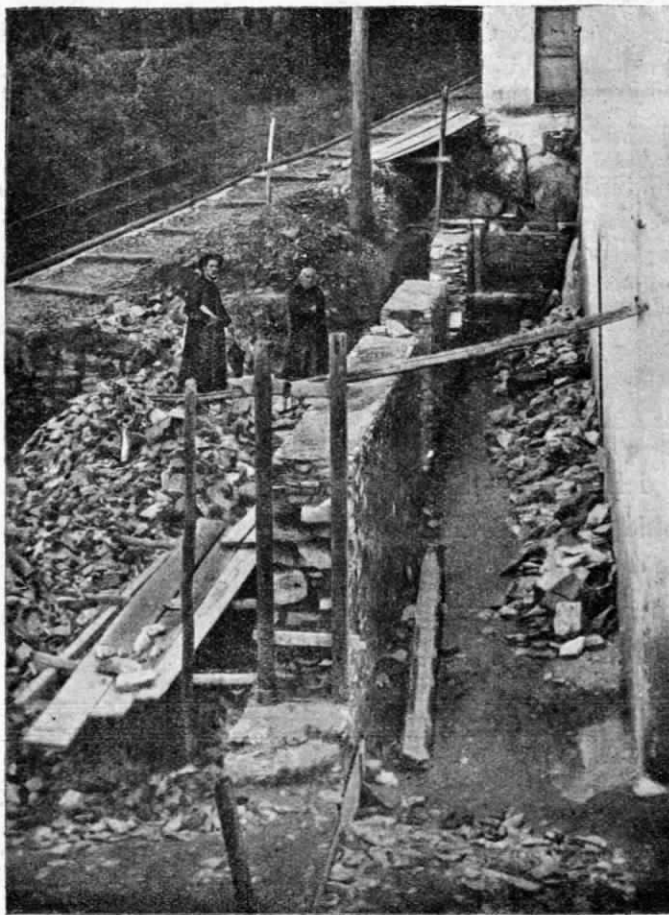
= CRONACA DEL SANTUARIO =

Il Mese dei defunti. — Novembre è consacrato dalla Chiesa, Madre amorosissima, alla pietà verso i suoi figli trapassati. I nostri buoni padri, che di questa madre si sono sempre mostrati figli ossequenti, l'hanno consacrato proprio tutto a quest'opera di grande misericordia. E quindi con un triduo solenne incominciato la sera della solennità di tutti i Santi, predicato dal M. R. Padre Giov.

Moro della Compagnia di Gesù, si incominciarono a suffragare le anime di tutti quanti i fedeli defunti e specialmente dei benefattori del Santuario. Nella settimana dal 16 al 23 la Confraternita di N. S. Addolorata veniva in soccorso dei suoi iscritti mediante il canto dell'ufficio dei defunti alle 5,30 e la celebrazione di due messe, terminate le quali il M. R. D. Giacomo Fulle, direttore spiri-

tuale del locale Istituto Femminile tratteneva i fedeli presenti intorno all'obbligo ed ai mezzi di suffragare i nostri cari. Nell'ultimo giorno di chiusura, fu esposto come al solito, il SS.mo Sacramento perchè accogliesse

Col medesimo rito nella settimana appresso si suffragarono gli ascritti alla Compagnia di N. S. della Consolazione, predicando il R. Rettore il quale intratteneva i devoti intorno al modo di comportarsi con i



I lavori d'ingrandimento del Santuario
: : : Muro laterale di sinistra : : :

28 ottobre 1919

le suppliche dei fedeli per quelle anime benedette. Nel pomeriggio, dopo il canto solenne dei vesperi, tenne il discorso di chiusura il nostro M. R. D. Balduzzi, vice parroco, oratore facondo, seguendo poi la benedizione col SS.mo.

nostri defunti, dal momento che spirano fino al loro riposo nel Cimitero spiegando le cerimonie della chiesa e la cura grande che essa si prende per questi cari suoi figli. Il discorso di chiusura veniva tenuto dal M. R. D. Giovanni Ogno, Olivetano del nostro

Monastero di S. Prospero e camogliese. E così proprio l'ultimo giorno del mese si poneva termine a quest'opera sì nobile di pietà.

Le comunioni riparatrici. — Come al solito il primo venerdì del mese, concorrendo buon numero di persone, ebbe luogo la Comunione in riparazione degli oltraggi che dagli uomini si fanno al Cuore Sacratissimo che più di tutti li ha amati.

Quella poi in onore di Maria, pur essa insultata dagli uomini ingrati, ebbe luogo nel secondo sabato, ricorrendo il primo la solennità di tutti i Santi. Il numero delle persone che vi prende parte è consolante; ma vorremmo che tutti vi prendessero parte; che la chiesa fosse zeppa. Non sono pochi quelli che l'amano qual madre: vengano dunque ad addimostrarle amore grande in circosanza sì bella!

La Festa della nostra Madonna a Brooklyn (Stati Uniti)

Anche in quest'anno il 28° Settembre, quarta domenica di quel mese, a Brooklyn, si solennizzò con gran pompa la nostra cara

Madonna nella Chiesa dei SS. Cuori, per opera della colonia camogliese colà residente. Ne tessè le lodi in una maniera veramente splendida il M. R. Salvatore Realbuto, missionario dell'Apostolato Italiano di New Yorck. Egli seppe così bene terminare il suo discorso da commuovere fino alle lagrime quei numerosissimi uditori.

Lode ai nostri buoni camogliesi e specialmente alla Signora Bianca Pallavicini, anima della festa, coadiuvata molto bene dai Signori Paolo Parodi, Giuseppe Marini e Prospero Schiaffino.

A S. Francesco d'Albaro (Genova)

Anche in questa chiesa, per opera di quei buoni Padri Conventuali, che si compiacquero di porre in venerazione copia del nostro quadro taumaturgo venne pure festeggiata solennemente con grande concorso di fedeli.

Ci rallegriamo vivamente con quei buoni Padri, mentre ci gode grandemente l'animo in vedere propagata la divozione alla nostra cara Madonna.

Preghiamo a farci pervenire le relazioni degli altri luoghi dove è posta in venerazione; non sono pochi.

Piuttosto che il tradimento la prigione.

Nel 1894, in Baltimora (America), il sacerdote cattolico Lurtz viene arrestato e tradotto in tribunale, accusato di aver rubato delle carte di gran valore a un banchiere cieco, che egli aveva assistito durante gli ultimi momenti della vita. Invitato a dire come avesse nelle mani quei valori, il prete rifiuta di parlare, limitandosi a dire che egli non era un ladro.

Il Lurtz, fra i motteggi del popolaccio e i commenti infami della stampa, è condannato a dieci anni di carcere.

Una parola può rendergli la libertà e

l'onore in faccia al mondo: ma il sacerdote cattolico, per il suo dovere, tace.

Dopo due anni, il tribunale è costretto a riconoscere l'innocenza del prete, essendosi venuto a scoprire, per un caso fortuito che il banchiere, avendo avute con frode quelle carte, al momento di riconciliarsi con Dio le aveva date al confessore, perchè rintracciasse la persona a cui spettavano e gliele restituisse per lui.

E quel sacerdote, se il caso non l'aiutava, sarebbe ancora in carcere per il segreto sacramentale.

GRAZIE RICEVUTE

Giuseppe Maggiolo di Filippo, camogliese, residente a Brooklyn, facendo parte dell'esercito americano in fanteria, il 12 ottobre 1918 veniva ferito gravemente in Francia. Non morì per vero miracolo. Egli attribuisce ciò alla protezione validissima della cara Madonna del Boschetto, che aveva con grande amore portato da Camogli a Brooklyn per essere colà posta in venerazione nella Chiesa dei SS. Cuori, e cui sempre si era raccomandato con fervore.

Per questo il 25 aprile del corr. anno, avendo ottenuta licenza, con tutta la famiglia venne a ringraziare pubblicamente la Vergine SS., tutti accostandosi alla mensa eucaristica, e offrendo L. 50 per il Cuor d'oro che si dovrà offrire alla Vergine quando tutti i militari saranno congedati perchè si vuole che tutti prendano parte a quella cerimonia, che dovrà fare epoca negli annali del Santuario.

Pratiche religiose durante il mese:

Il 29 novembre incomincia la novena in preparazione alla festa della Immacolata Concezione di Maria. Si fa al mattino con messa alle ore 6 e benedizione.

Il giorno 7 dicembre vigilia di detta festa, ricorre il digiuno per tutta la Liguria, per voto fatto dai nostri padri.

8 dicembre, festa dell'Immacolata, una delle principali in onore di Maria SS. di precetto. Al mattino le messe con orario festivo solito. Al dopo pranzo alle 3.30 canto solenne del Vespro, quindi discorso di circostanza e benedizione.

Il 16 dicembre incomincia la solenne novena del S. Natale con predicazione. Si fa al mattino. Alle ore 6 messa, indi discorso e benedizione.

Il 25 dicembre Solennità del Santo Natale, la massima che si celebri dalla

Chiesa, preceduta dal digiuno. Alle ore 5 si dà principio alla funzione dell'alba colla celebrazione delle tre messe; alla prima delle quali vi è il discorso di circostanza; durante la seconda il canto del *Tu scendi dalle stelle* eseguito da un coro di fanciulli e comunione generale; durante la terza, recita del Santo Rosario seguito dal canto solenne delle Litanie Lauretane. Quindi benedizione del SS.mo preceduta dal maestoso canto del *Magnificat*. Le altre messe si anticipano tutte di mezz'ora. — Al dopopranzo alle ore 4.30 canto solenne dei vesperi seguito dalla benedizione col Santissimo.

Il 26 dicembre al mattino orario festivo come alla domenica. Al dopopranzo alle ore 4 canto dei vesperi seguito dal discorso intorno a S. Stefano primo martire festeggiato dalla Chiesa in questo giorno; indi benedizione.

Il 27 dicembre, terza festa di Natale, dedicata ad onorare l'apostolo dell'amore, il prediletto del Signore, orario festivo come il giorno precedente. Ed alla sera, alla medesima ora, dopo il canto dei vespri, discorso intorno a S. Giovanni Evangelista.

Il 28 dicembre, quarta festa di Natale, dedicata ad onorare i SS. Innocenti. Al mattino orario domenicale. Alla sera ore 4, canto dei vespri, discorsino e benedizione col Santissimo.

Il 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno, al mattino alle ore 6 messa, discor-

so di circostanza, indi canto solenne del Te Deum, seguito dalla benedizione col Santissimo.

Il 1 gennaio alle ore 6 messa, discorso di circostanza, canto del *Veni Creator*, seguito dalla benedizione col SS.mo. Orario festivo. — Alla sera, alle ore 4, canto solenne dei Vespri, discorso circa la Festa della Circoncisione di Nostro Signore; indi benedizione col SS.mo.

Il 6 gennaio, solennità dell'Epifania. Al mattino, orario come tutte le domeniche. Alla sera alle 3.30 canto dei Vespri, discorso e benedizione.

INDULGENZE:

Ne sono concessi 300 giorni per ciascun giorno della novena tanto dell'Immacolata quanto del S. Natale. Plenaria pel giorno di dette feste o in un giorno dell'ottava. Assoluzione generale ai Terziarii francescani nelle due feste di cui sopra ed in quelle della Circoncisione e dell'Epifania.

ORARIO PER LE MESSE:

NEI GIORNI FESTIVI

1. Messa ore 6 con spiegazione del S. Vangelo, seguita dalla Benedizione del SS.
2. Messa ore 7.30
3. » » 9 con spiegaz. del Vangelo
4. » » 10.

NEI GIORNI Feriali

1. Messa ore 6 seguita dalla Benedizione col SS.mo
2. Messa ore 7.
3. » » 8.

In tutte le domeniche alle ore 14.30 ha luogo la dottrina per i ragazzi e le ragazze, ed alle 15.30 il catechismo per i grandi, seguito dalla benedizione. Continua la spiegazione del *Pater noster*.